

## L'EDUCAZIONE COME SCIENZA

# Lo psicologo tra i banchi

Qualche giorno fa il Ministro della pubblica istruzione è opportunamente intervenuto per impedire che gli scolaretti di Terrazzo fossero costretti a raccontare nei loro diari, ad uso del magistrato, inquietante, drammatico avvenimenti dei quali sono stati testimoni e ciò per evitare nuove sose ai loro nervi già turbati, nuovi ostacoli all'attivazione del loro equilibrio, della loro tranquillità mentale. Tra i più piccoli di essi vi è oggi chi si mette a tremare alla sola vista di un grembiule scottante o della cartella, chi è già preso o ripreso a borbottare, chi si è fissato su un disegno o ripete automaticamente: «Papà morto a terra, il parco che spara». I più grandi giocano ai banchi, si legano le mani, immancano col triste. L'emozione del caso ha giunto anche agli occhi di tutti l'autorevole psicologo, e anche della psichiatra, per affrontare e risolvere i problemi sorti nella scuola a terrorizzata. Non tuttavia, invece, che la vita scolastica di ogni giorno nelle condizioni più normali, è richiamata di problemi che l'educatore da solo non può né si affrontare e soprattutto la psicologia ha una parte di responsabilità.

Così cosa succede nell'anno del bambino al momento del passaggio tra l'ambiente familiare, di cui egli è il centro affettivo e spirituale, e il mondo esterno, nel quale insiste ed al quale

ogni bambino, a seconda delle sue conoscenze, avviene ai processi

che si verificano in lui, secondo al suo livello di sviluppo ed al suo grado di maturità,

la sua storia personale, le

influenze dell'ambiente, e delle

condizioni materiali in cui vive.

Ogni bambino è diverso dall'altro anche perché è uomo e cre-

dito in una famiglia diversa,

ma si mette simile in condi-

zioni particolari. Anche in que-

ste condizioni vanno ricercate le

cause della svolgibilità, cioè del

ritardo, della stanchezza, del ma-

nuore, del sonno, eccetera, non per-

ché il bambino sia stato

adattato alle sue difficoltà.

Una classe è un nodo di pro-

bemi sociali. Il ragazzo cresce in

un ambiente povero, cir-

condato dall'ignoranza, parte

vantaggiato di fronte al ragazzo

crescendo in un ambiente agita-

to e colto; i due hanno un di-

verso linguaggio, un verso vo-

glaborano per il secondo, di nor-

malo, imparare a leggere sarà più

facile che per il primo, il secondo,

assistito a casa nei suoi con-

tinui, animato da un ambiente che

gli offre molte possibilità, studia-

reà i primi della conoscenza della

mente infantile, più avanti, do-

vrà ancora più grave che il resto

del paese, ma non resiste

allo stesso diffic�픽o.

E' questo che il suo

padre elettoralmente autoritario

soprappiù sopporta, e quindi

il bambino si trova in un'at-

mosfera di tensione, di rabbia, di

disperazione, di rabbia, di rabbia,

di rabbia, di rabbia, di rabbia,